



Un giro del mondo umanista, due mesi alla volta



Gli Umanisti di tutto il mondo a Copenaghen impegnati a «costruire democrazie migliori»

Building better democracies Through Humanist Values è stato il tema del World Humanist Congress 2023, il primo in presenza dal 2014, che ha visto oltre 400 delegate e delegati provenienti da 43 Paesi riunirsi a Copenaghen dal 3 al 6 agosto. Durante la manifestazione, organizzata dalla Società umanista danese (Humanistisk Samfund) in collaborazione con l'Associazione umanista norvegese (Human-Etisk Forbund), l'Unione dei liberi pensatori della Finlandia (Vapaa Ajattelijat), gli Umanisti svedesi (Humanisterna) e l'Associazione etico-umanista islandese (Siðmennt) sono state condivise esperienze e idee su una serie di questioni, dalle «sfide alla democrazia in Africa»

alla «minaccia alla democrazia legata al pensiero cospiratorio». Tra le oratrici e gli oratori Sandi Toksvig, Andrew Copson, Nicole Carr (Ceo dell'American Humanist Association), l'artista Victoria Gugenheim, Leo Igwe, il filosofo Lars Fredrik Svendsen e Remus Cernea, reporter dall'Ucraina. Il Congresso ha discusso e proposto la nuova dichiarazione *Democrazia: un valore umanista*, che è stata successivamente adottata dalla General Assembly di Humanists International, cuore democratico dell'evento. Quest'ultima assemblea ha votato alcune modifiche statutarie e rinnovato le cariche dirigenziali, eleggendo tra i membri del consiglio di amministrazione anche la sua prima vice-presidente africana, Roslyn Mould (nella foto) che dal Ghana subentra alla belga Anne-France Ketelaer, dimissionaria e assente per motivi di salute, alla quale è stato assegnato il premio *Distinguished Service to Humanism 2023*, ritirato dal collega Yvan Dheur dell'associazione fiamminga deMens.nu. ■

All'Onu denunciate le leggi anti-blasfemia come mezzo per perpetuare la schiavitù in Mauritania




Nel corso della 54ª sessione del Consiglio per i diritti umani all'Onu, l'attivista Cheick Mkhaitir (nella foto), a nome di Humanists International, ha chiesto l'abolizione delle leggi che criminalizzano la blasfemia come passo essenziale per lo smantellamento della schiavitù in Mauritania, perché esse «permettono un sistema che protegge l'abuso della religione sulla dignità individuale e censura le critiche alle pratiche giustificate da motivazioni religiose», e «vengono strumentalizzate per silenziare e criminalizzare i difensori dei diritti umani». Considerazioni simili erano state espresse dal relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di schiavitù, Tomoya Obokata, che aveva visitato la Mauritania per riferire sulla situazione nel Paese. Mkhaitir è stato condannato a morte nel 2014 per aver insultato il Profeta in base all'articolo 306 del Codice penale mauritano, incriminato da un post che aveva scritto criticando l'uso di testi religiosi per giustificare la schiavitù in Mauritania. È stato rilasciato nel 2019, dopo appelli da parte di diversi relatori speciali delle Nazioni Unite e di numerose Ong, tra cui Humanists International. Rifugiatosi all'estero, continua a essere un critico fervente delle violazioni dei diritti umani e dei fallimenti del governo mauritano. ■



#Copenaghen #Onu #Mauritania #Europa

L'Uaar fa parte di Humanists International, l'organizzazione-ombrello che raccoglie le principali associazioni laico-umaniste sparse per il globo. Questa rubrica è un piccolo osservatorio sulle vicende internazionali della laicità e di coloro che la difendono.

APPROFONDIMENTI

-  Dettagli su Whc 2023 e Ga di Humanists International, <https://go.uaar.it/whcga23>
-  La dichiarazione di Cheick Mkhaitir all'Onu, <https://go.uaar.it/mauritania23>
-  European Secularist Network, <https://laicite-secularism.eu>



Giorgio Maone

Hacker antifascista, difensore dei diritti umani, civili e digitali. Ateo, sbattezzato, attivista per l'umanismo. Tre volte papà, partigiano di una scuola pubblica, inclusiva e senza dèi.